

di Giorgio Cecchetti

Il Tar «congela» il consiglio

Stop alla riunione del 13, accolto il ricorso del sindaco

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2009

VENEZIA. Niente consiglio comunale lunedì 13 a Portogruaro.

Il Tribunale amministrativo veneto ha accolto la richiesta presentata dai legali del neo eletto sindaco **Antonio Bertoncello** e del primo dei non eletti del centrosinistra **Bruno Natale Confortin**, gli avvocati Giorgio Orsoni e Mariagrazia Romeo. I giudici veneziani hanno sospeso il provvedimento di proclamazione degli eletti fino al 15 luglio.

Mercoledì, i giudici si riuniranno in camera di consiglio per ascoltare le due parti, quindi prenderanno la decisione definitiva. Per ora, hanno sospeso la riunione di insediamento del nuovo consiglio comunale di lunedì, «considerato che in tale occasione risulta essere annunciata l'intenzione dei consiglieri di maggioranza di presentare le proprie dimissioni per dare luogo allo scioglimento dell'amministrazione neo eletta», con conseguente decadenza di **Bertoncello**, e «che quindi sussistono i presupposti di particolare gravità ed urgenza tali da non consentire di attendere la discussione in camera di consiglio del 15 luglio». Gli avvocati Orsoni e Romeo hanno presentato il ricorso contro l'Ufficio elettorale, spiegando che nel secondo turno per le elezioni del sindaco, quello svolto il 21 giugno concluso a favore di **Bertoncello grazie al 52,4 per cento**, non ha tenuto conto dell'apparentamento con il centrosinistra delle liste di Rifondazione comunista e Città del Lemene (4,8 per cento), come invece prevede la norma, e per questo **Bertoncello** si trova in minoranza in consiglio (9 consiglieri, 11 all'opposizione).

«**Bertoncello** avrebbe dovuto vedersi assegnati 10 dei 20 seggi a disposizione, invece l'Ufficio elettorale ha escluso dal calcolo dei voti quelli delle liste apparentate nel secondo turno». Il ricorso cita numerose sentenze, nelle quali si sottolinea la necessità «di garantire un ampio margine di governabilità», anche perchè «la ripartizione dei seggi in caso di ballottaggio va effettuata tenendo inderogabilmente conto degli apparentamenti successivi». Per i due legali la decisione è stata «**irragionevole e illegittima**».

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON